Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 10 luglio 1884 (Abbonamento postale) N. 164

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 luglio.

A Parlamento chiuso, e coi Ministri che si preparano, dandosi il cambio, a lasciar Roma, poco ci sarà da dire in fatto di politica. Quindi la nostra Stampa (ed ha ormai cominciato) si abbandonerà al vezzo delle disquisizioni dottrinarie, ovvero fingerà baruffe, tanto per tener desta l'attenzione de' Lettori. Io non seguirò questo metodo, preferendo il silenzio ai vaniloqui.

Come già sapete, pur la *Commissione dei diciotto* si prorogò, dopo avere esaminato le *Convenzioni* ed allegati, tranne le *tariffe*; ma anche su queste il Ministero ha offerto i più desiderabili schiarimenti. Dunque i tre Relatori avranno tutta l'agevolezza per compiere, entro le vacanze, il lavoro, e a novembre udiremo la discussione pubblica. E poichè sempre io vi dissi che l'esame ed il giudizio della Commissione avrebbero potuto tornare di giovamento allo Stato qual Parte contraente, oggi mi è cosa gradita raffermarvi che l' altra Parte, Banche e Capitalisti, sembrano proclivi a cedere su parecchi punti. Quindi eziandio gli aperti e clamorosi avversarii delle *Convenzioni* dovranno in seguito modificare loro antipatie partigiane, e ritenere che il Governo fece quanto meglio eragli dato in così spinoso argomento.

Pochi Deputati sono rimasti qui, ed eziandio i Senatori se ne andarono, anch'essi da *convocarsi a domicilio.* Ho veduto il vostro Senatore Pecile che, diciamolo per atto di giustizia, è uno dei più diligenti.

La salute pubblica, malgrado il caldo, è ottima, e sperasi che per quest'anno il Cholera non ci visiterà. Ad ogni modo rimase stabilito che l'on. Depretis, nel caso di cattive notizie, rimarrebbe qui per dare tutti i provvedimenti necessarii. Ma sino da adesso vi so dire che il Ministero prese tutte le precauzioni suggerite dalla scienza e dalla più scrupolosa prudenza. Nemmanco la Stampa pentarchico-clericale saprebbe trovarci a che dire in contrario.

Dai Giornali di questa sera rilevo una sventura ed uno scandalo grave.

La cattiva notizia è data dalla *Riforma*, ed è che la spedizione africana comandata dal noto viaggiatore Gustavo Bianchi, sarebbe andata perduta; chi dice massacrata dagli indigeni, chi perita per mancanza d'acqua potabile. Non ho veduto l'amico prof. Della Vedova, e quindi nulla posso soggiungervi circa quello che farà la Società geografica per ricevere i particolari di questa nuova disgrazia. Anche della vostra Provincia c'è taluno in Africa, e simili notizie spaventano.

Lo scandalo è avvenuto in Piazza Colonna; il figlio dell' ex-Ministro Baccelli apostrofò vivamente e schiaffeggiò il professore Sbarbaro, l'Aristarco Scannabue delle *Forche caudine.* È un figlio che vendica il padre atrocemente offeso da quel Foglio-libello; ma ad ogni modo simili atti di violenza esprimono una condizione morbosa della società nostra.

Delle *Forche* uscirono quattro numeri, ma in essi c'è tanto da incoare almeno dieci processi per ingiurie e diffamazione! E peccato, perchè il prof. Sbarbaro, lo si dica pur *mattoide*, è uno scrittore elegante ed eruditissimo, e le sue stesse stranezzie o pazzie rivelano ingegno ed acume. Ora la comparsa delle *Forche* e la loro rapida diffusione (se quanto dice lo Sbarbaro della sua fortuna giornalistica è vero) emmi un segno di tempi tristi e di corruzione profonda. Non è questa dello Sbarbaro *satira educatrice*, è *contumelia e scetticismo.* E doveva proprio da Roma spargersi in tutta Italia questo veleno letterario, questo cholera morale? Dopo Coccapieller, Roma ci regala Pietro Sbarbaro! Male, e male assai, quand'anche presto al secondo si apparecchiasse la sorte del primo! Ma dello *Sbarbarismo* vi parlerò diffusamente un'altra volta, poichè davvero merita d'essere segnalato, come dovrebbersi annotare i fenomeni del *Bizantinismo* letterario di altri, cui non si potrebbe nemmanco scusare con l' appellativo di *mattoidi.*

Ah! davvero che se Roma capitale non influì, con le memorie dell'antica grandezza, a farci apparire meno piccini i *grandi uomini* moderni, non giovò nemmanco a liberarci da certe bassezze e piccinerie letterarie. E pensandoci su, la somma degli sconforti aumenterebbe per tutti quelli, i quali speravano un'Italia assai migliore della presente!

Un interesse del Comune di Udine e della Provincia patrocinato in Parlamento da tre Deputati del Friuli.

Risposta di Depretis.

Depretis, Presidente del Consiglio, Ministro dell' interno. — L'onorevole deputato Billia spero consentirà nell'ammettere che io non ho mai mancato d'interessarmi al benessere delle provincie venete in generale, e più specialmente di quella che gli ha affidato il mandato di rappresentante del paese. Quindi egli deve comprendere che se in questa questione che interessa quelle provincie mi fosse possibile di assecondare fino da oggi il suo desiderio, io sarei lietissimo di farlo. Ma credo che oggi per me, ministro, la cosa non sia ancora possibile.

L'onorevole Billia ha ragionato sui diritti che hanno acquistato i comuni veneti e sugli obblighi, d'altra parte, dei comuni dell' Impero austro-ungarico, per la parità di trattamento dei malati poveri che si trovano assistiti nell'uno o nell'altro Stato.

Sull'interpretazione dei trattati, a me spiace di non trovarmi oggi in condizione di poter interloquire con sufficiente cognizione di causa, e anche, mi sia permesso di dirlo, con bastevole autorità. È cosa che appartiene al mio egregio collega l'onorevole Mancini, il quale è indisposto, e che io non ebbi tempo nemmeno di consultare su questa questione. Quindi io nè contraddico nè affermo quello che è stato asserito dall' onorevole Billia, circa le conseguenze che dobbiamo trarre dall' applicazione dei trattati stipulati col Governo austro-ungarico sia a Zurigo nel 1859 sia a Vienna nel 1866. Ma avendo io avuto campo di esaminare alcune memorie su questa questione, so che essa si agita e abbastanza vivacemente, già da molto tempo, e andò parecchie volte dinnanzi al Consiglio di Stato, ed ancora adesso, se non erro, una rappresentanza del Comune di Udine a petta la decisione di quell' alto Consesso; mi risulterebbe che l'obbligo della cura gratuita reciproca degli ammalati poveri nei due Stati dipende da una speciale stipulazione del 1861.

Il Governo austriaco nel 1861 stipulò col Governo italiano la reciprocanza gratuita dei malati di malattie fisiche e mentali per le Provincie che allora facevano parte del Regno d' Italia.

Dopo l' aggregazione delle Provincie Venete al Regno d' Italia, il Governo italiano non ha mancato di chiedere anche per le Provincie Venete l'applicazione del disposto di questa speciale Convenzione.

Da principio il Governo austriaco si rifiutò recisamente, poi s' intavolarono di nuovo delle trattative, le quali però non riuscirono ad alcun risultato.

La ragione principale del rifiuto oppostoci ad ammettere questa parità di trattamento è stata principalmente questa, che l' accordo per questa reciprocanza è naturale e logico, e si può fare quando il numero degli stranieri poveri dimoranti nei rispettivi Stati a un dipresso si bilancia di numero o vi si avvicina, ma non quando la sproporzione sia grandissima.

Questo mi pare che sia stato il principale argomento che ci fu opposto.

Ora bisogna ammettere che sta di fatto che la emigrazione delle provincie austro-ungariche nel Regno d' Italia, e più specialmente nelle provincie venete, e viceversa dalle provincie venete alle provincie austo-ungariche (emigrazione non propria ma temporanea, perchè gli emigranti vanno a cercare lavoro e tornano poi quasi tutti nello Stato) è di gran lunga differente.

Difatti, avendo io ultimamente ripreso l' esame di questa questione, ho potuto verificare che gli emigranti delle provincie venete sono in totale 45,000, dei quali circa 26,000 vanno nelle provincie dell' Impero austro-ungarico. Di questi 26,000 16 o 17 mila partono dalla provincia di Udine, 4,000 da quella di Belluno (si capisce perchè queste due provincie, che sono le più vicine e toccano il territorio austriaco diano il maggior contingente), e circa 3,000 vanno dalla provincia di Vicenza; 23,000 su 26,000 appartengono a queste tre sole provincie.

Per tutte le altre provincie l' emigrazione è piccolissima, come nella provincia di Rovigo, dove però comincia a manifestarsi, e si manifesta con un fenomeno simile a quello di altri paesi.

Ora naturalmente nasce la questione in che modo si debba regolare quest'affare. Io credo che bisognerà trovare una soluzione che soddisfi, e lo credo difficile, perchè non credo che sarebbe utile un provvedimento il quale impedisse questa emigrazione o la facesse diminuire.

Se esiste costante in queste tre provincie finitime alle provincie austro-ungariche una emigrazione così importante nelle provincie vicine, mi pare sia evidente che gli emigranti vanno a fare in quelle provincie un lavoro utile che non trovano a casa propria. È conveniente che s'impedisca questo lavoro? Non è un vantaggio, che fino ad un certo punto può compensare anche gravi spese di spedalità che vengano a colpire i bilanci comunali, che pure anch' io credo straordinariamente gravati?

Io credo che bisognerebbe pensarci due volte; ma rimane sempre da esaminare se diplomaticamente c'è modo di avvicinarci ad una soluzione.

Ora questa questione non è ancora risoluta; e in questo stato di cose pare a me che l'onorevole Billia, senza insistere nel suo ordine del giorno, potrebbe contentarsi di queste dichiarazioni che io non esito a fare. Io esaminerò questa questione, vedrò quale sia il carico effettivo che i comuni delle tre principali provincie (perchè per le altre provincie venete trattasi di frazioncine trascurabili), cioè Belluno, Vicenza ed Udine, devono sopportare; ed esaminata a fondo la questione, io non mancherò di sollecitare il mio egregio collega il Ministro degli esteri, perchè riprenda queste trattative, nella speranza che gli attuali legami che abbiamo colle Potenze dell' Europa centrale rendano oggi più facile quello che in addietro era forse troppo difficile ad ottenersi.

In ogni caso, quando la condizione dei comuni fosse troppo grave, quando io vedessi che, senza far cessare questa vantaggio che si ottiene da una emigrazione utile, la condizione dei Comuni potesse essere tale da rendere loro insopportabili il peso, vedrò se sia il caso di presentare alla Camera un provvedimento legislativo, il quale, mentre potrebbe venire in aiuto dei Comuni, nel tempo stesso non impedisse un' emigrazione, che, giudicandola seriamente, giova agl' interessi del paese.

E pertanto io prego l' onorevole Billia di contentarsi di queste dichiarazioni; e lo assicuro che mi occuperò subito di questa questione, e la esaminerò a fondo.

Pende in proposito una pratica davanti il Consiglio di Stato; vedremo anche il parere di massima che esso darà. Ma, ad ogni modo, mi impegno di studiare a fondo questa questione, e poi di far conoscere alla Camera se si trova una soluzione.

Presidente. L' onorevole Billia ha facoltà di parlare.

Billia. Le dichiarazioni dell'onorevole Ministro dell' interno, glielo dico schietto, completamente non mi soddisfano. Egli ha detto che la reciprocità per tutte le altre Provincie del Regno, eccezione fata del Veneto, dipende da una convenzione del 1861. Ora, onorevole ministro, la convenzione del 1861 non è che la revisione contemplata dall' articolo 17 del trattato di Zurigo. Ad ogni modo, e non occorre essere Ministro degli esteri

---

4 APPENDICE

UN DRAMA
NELL' ALTA SOCIETÀ

(*Dal taccuino d'un Commissario di polizia*)

Racconto.

III.

(seguito).

Mio compito immediato fu pertanto di scoprire questo presunto complice e col suo mezzo di rinvenire i gioielli. Ma ogni mia fatica era indarno: per dovunque rivolgessi le indagini, buio pesto.

Ogni mistero però, perseverando pazienti, viene poco a poco messo in luce da chi segue la nostra carriera con passione.

Furono ancora le gioie che mi fornirono nuovi indizii.

Poichè difatti i diamanti non erano in casa — e di questo avevo la sicurezza — e nè sapevasi che fossero stati venduti a qualche orefice della città o del di fuori, così fui indotto a ritenere che fossero stati ceduti a qualche danaroso, il quale non si trovasse punto nel bisogno di rivenderli subito ed anzi avrebbe forse, per prudenza, aspettato qualche anno.

Ciò mi guidò a far le mie ricerche tra gli assidui del tavoliere.

Era chiaro per me che la signora di Heittmann, pressata dai suoi bisogni, aveva disposto di quelle gioie per ricavarne danaro, lasciandole forse in pegno, se vendute non le aveva, a qualche suo conoscente, a qualche usuraio. Non era probabile che ne avesse ricevuto l' intero pagamento, stante l' ingente loro valore, ed è per questo che venni nella convinzione, più sopra detta, che le avesse lasciate in pegno, il che è anche più conforme alle abitudini dei giuocatori.

Comunque, ritenevo di avere trovato il mezzo per fare un bel colpo, come si dice in gergo poliziesco: trovar fuori il possessore dei diamanti; e presi le mie misure in proposito.

Diedi l' incarico ad uno dei *confidenti*, posti a mia disposizione, di *pedinare* la contessa. Doveva riferirmi seralmente dove e da chi andava, quanto tempo fermavasi, se usciva sola e possibilmente se colle traccie d'animo turbato sul viso. E se credesse di aver notato alcun chè d' importante, non doveva neanche aspettare la notte; ma correre subito ad informarmi.

Passarono tre giorni e nulla d'importante venne il confidente a riferirmi. Il primo giorno, nelle ore pomeridiane, la contessa erasi recata a far visita alla moglie del generale Klopska; nel dì appresso, alla marchesa di Vieliski; nel terzo alla baronessa Radnanusdorf. Vi si era recata in vettura, rincasando verso la mezzanotte. Certo, in quelle case aristocratiche s'aveva giuocato. È un passatempo anche quello; e chi non ha nulla a che fare, come le nobili dame, è meritevole di scusa se vi si abbandona mollemente.

Nel quarto giorno venne lo scrupoloso agente in ora insolita e tutto trafelato. La signora Heitmann era uscita di casa a piedi ed aveva percorso pedestre un pò di strada; poi montò in una pubblica vettura e si fece condurre nella Lindeustrasse. Quivi discese, camminò per un buon tratto, fino alla casa numero 68 e quivi entrò. Chi abitasse quella casa egli non avea potuto sapere.

Presi una guida e trovai che nella Lindeustrasse, al numero 68, dimorava un grosso banchiere, certo Hoffmann, che aveva in altro punto della città un frequentato esercizio di cambio-valute, condotto da un suo figlio. Questo Hoffmann, per le informazioni che si avevano in polizia, era un usuraio famoso. Egli per poco non l'aveva già finita nel carcere, in seguito ad un furto d'argenteria successo a Corte. Noi della polizia avevamo posto gli occhi su di lui; ma non potemmo fornire prove sufficienti, ed il tribunale lo assolse appunto per *mancanza di prove.*

Presi tosto una vettura anch' io e mi recai nella Lindeustrasse.

Calcolando il tempo trascorso, la signora di Heitmann doveva trovarsi ancora nella casa del banchiere. E mal non m'apposi.

Per meglio osservare non veduto, lasciata la vettura ad una conveneνole distanza, ne discesi e mi soffermai ad un caffè, donde vedevo benissimo chi discendeva dalla casa indicata.

Lo scopo ch'io mi prefiggeva allora, si era di accertarmi intorno alla identità della contessa, in cosa tanto rilevante non volendo fidarmi solo delle informazioni ricevute.

Trascorse quasi un' ora; ed io stavo sempre lì al caffè, paziente spettatore. Cominciavo però a dubitare ch' ella fosse già rincasata; quando finalmente la vidi uscire circospetta dalla casa dell' usurario, camminare per qualche tratto, poscia, noleggiare di nuovo una vettura e via di trotto. Io non aveva perduto il mio tempo. Nel passarle vicino, l' aveva perfettamente riconosciuta e m'ero affrettato anch' io a salire in vettura, dando ordine al cocchiere di seguirla ad una ragionevole distanza. Così vidi fermarsi la vettura noleggiata dalla contessa a duecento passi circa dalla sua casa ed ella discendere e recarsi pedestre alla propria dimora.

Quel fare misterioso m'aveva colpito.

Una contessa, ricca, milionaria, che si recava con tanta circospezione in casa di quell'usuraio, noto nella società di *** per fama infame! Per me non c'era più dubbio: l'usuraio Hoffmann doveva lui possedere i gioielli derubati. La sua professione di strozzino, il suo passato e specialmente il fatto della assoluzione per *mancanza di prove*, parlavano troppo chiaramente a suo carico.

A buon conto, pensai tostamente al modo di averne la certezza.

Chiesi al capo ufficio quattro gendarmi dei più sicuri e provati, ed ordinai loro che si trovassero pronti nella sera alle sei, vestiti in borghese.

Avevo scelto quest'ora perchè meglio mi serviva la penombra della sera, temendo io che l'Hoffmann mi conoscesse di persona; nel qual caso tutto il mio piano sarebbe rimasto presso che sventato.

Quando vennero le sei, mi feci, seguito dai miei quattro uomini, alla casa del banchiere. Gli ordini dati erano questi: due di essi dovevano fermarsi alla porta di strada; gli altri due seguirmi nell' interno dell'atrio. Per il resto, avevo impartite alcune altre istruzioni, da seguirsi a seconda dei casi.

(*Continua*).

per deciderlo, è vero si o no, che dal 1859 al 1861 le provincie di Lombardia sono state esonorate da ogni spesa di spedalità in virtù degli accordi scambiati nel 1848 e nel 1850?

Sì; deve dirmi, perchè questo è un fatto. Ora, quelle stesse norme, quelle stesse leggi, quegli stessi accordi vigevano anche per il Veneto; e quindi dovrebbero produrre una conseguenza identica.

Ma ad ogni modo, per quello che concerne, sia interpretazione di convenzioni internazionli, sia nuove convenzioni di questo genere che potessero eventualmente stipularsi, non posso naturalmente insistere presso il Ministro dell'interno.

In questa parte quindi mi arrendo al suo invito. Ma egli non ha poi risposto alla questione di sua unica competenza, alla questione amministrativa. Io avevo chiesto che per intanto il Ministro dell'interno non assumesse l'ufficio odioso di esattore; e a questo non ha risposto il Ministro dell'interno. Egli desidera di conoscere prima quale sia l'aggravio per le Provincie interessate. Glielo dirò subito senza bisogno che compulsi gli atti del suo Ministero. Da 40 a 50 mila lire per la Provincia di Udine in media per ogni anno; 22,000 lire annue in media per la Provincia di Belluno; 13,000 in media per quella di Vicenza; dalle 10 alle 11 mila lire per la Provincia di Verona, e poi dal più al meno per le altre Provincie Venete. Questi sono dati positivi che al Ministero dell'interno dovrebbero esser noti in seguito a ripetute rimostranze indirizzategli. I pareri del Consiglio di Stato poi, certo rispettabilissimi ed autorevolissimi, non vincolano il Ministero nella sua azione: il Consiglio di Stato d'altronde ha, e nel 1873, e nel 1875, e nel 1876, insistito presso il Governo del Re, perchè avesse trovato modo di sottrarre le Provincie Venete a questo peso indebito. Dunque anche i pareri del Consiglio di Stato serviranno e servono ad appoggiare quello che io dico, quello che io sono venuto raccomandando. E se il Ministro dell'Interno mi promette che almeno non farà l'esattore ai nostri danni, io dichiaro fin da ora di ritirare il mio ordine del giorno e di accontentarmi delle sue dichiarazioni. Ma io voglio che almeno mi si assicuri che il Ministero non assumerà l'ufficio di esattore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

Depretis, Ministro dell'interno. L'onorevole Billia sa che finora è stato ritenuto che le normali austriache hanno forza di legge.....

Billia. Per noi.

Depretis, Ministro dell'interno...... per le Provincie Venete: quindi tutto consiste nel vedere se la convenzione del 1861 debba estendersi alle Provincie Venete. Ora questo è assolutamente contestato, perchè non fu mai ammesso dal Governo austriaco.

L'onorevole Billia, poi, chiede a me di non fare l'esattore; certo io non ho nessuna voglia di fare l'esattore; ma quando si tratta di applicare una disposizione che si ritiene essere una legge, e quando si tratta d'iscrivere spese che, essendo ordinate per legge, diventano obbligatorie, io credo che mancherei al mio dovere se non provvedessi perchè queste spese siano iscritte nei bilanci comunali. Ma si assicuri l'onorevole Billia, che è mio desiderio di far cessare questo peso per le Provincie Venete, perchè ormai questo è un reclamo che assorda, che si rinnova ogni momento. E pensi un po' l'onorevole Billia se non sia conveniente di mantenere un'emigrazione utile per quelle popolazioni: si tratta di 26 mila individui, che vanno ad impiegare il loro lavoro nelle Provincie austriache; non bisogna turbare l'interesse economico di quelle Provincie. Ma è impossibile che io possa fare di più, massime ora che sono pendenti pareri inoltrati regolarmente ai corpi costituiti, al Consiglio di Stato, e mentre il Consiglio di Stato non ha ancora emessa la sua decisione. Vuole che un Ministro in tal condizione di cose, *incognita causa,* senza nemmeno avere veduto questi pareri, prenda l'impegno di fare quello che finora è stato ritenuto contrario alle legge?

Io non lo posso assolutamente consentire, onorevole Billia; e pertanto la prego una seconda volta di prendere atto delle mie dichiarazioni e di fidarsi dell'interessamento che io prenderò per una buona risoluzione di quest'affare, che tanto interessa le provincie venete, e specialmente quelle da lei indicate.

. . . .

Presidente. L'onorevole Solimbergo ha la facoltà di parlare.

Solimbergo. Se l'onorevole Billia non è rimasto soddisfatto delle risposte vaghe e indeterminate dell'onorevole Ministro, tanto meno posso dichiararmi soddisfatto io; anzi non lo sono affatto, non avendo il Ministro nemmanco risposto alle mie osservazioni. Ma vedo i tempi, e non me ne lamento.

L'onorevole Ministro dell'interno, che dichiara di non volere interloquire sulla interpretazione dei trattati internazionali, non ha però incontrato difficoltà a interpretarli, col fatto, come li intende il Governo austro-ungarico. Ciò, bene inteso, in questi ultimi anni, modificando così le opinioni e le teorie sostenute nel 1877 dallo stesso Ministero.

Nella sua replica poi, fatta testè più specialmente, anzi dirò esclusivamente, all'onorevole Billia, egli ha detto che s'impegna di studiare a fondo la questione, e ha manifestato anche la volontà di far cessare l'anomalia mostruosa della quale ci siamo doluti. Che posso fare io, che pure so assai bene cosa voglia dire qua dentro la promessa di studiare?

Non posso fare altro, che di vedere se questa sua volontà si traduca in una delle solite promesse, o in una realtà. Assai povero conforto!

Presidente. Onorevole Billia, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Billia. Io dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno. Confido nelle ultime assicurazioni date dal Ministro. Nelle condizioni attuali della Camera non voglio cimentare e pregiudicare la questione; e *verrò* anno per anno, nel caso che le promesse ministeriali non siano mantenute, a rinnovare alla Camera questa questione che io credo di pura e vera giustizia (1).

---

(1) **Dalla risposta data da S. E. il Ministro dell'Interno all'interpellanza dell'on. Billia ognuno avrà compreso il vero stato delle cose in questa vertenza amministrativa, e perciò avrà riconosciuto l'erroneità delle accuse che testè taluno, sul «Giornale di Udine», lanciava alla regia Prefettura, quasi la regia Prefettura potesse risolvere arbitrariamente la quistione gravissima!**

IL CHOLERA.

La miseria in Francia.

Parigi, 8. La situazione di Marsiglia ha il suo contraccolpo a Parigi. Molte importanti case commerciali attraversano una difficile crisi in causa dell'arenamento degli affari nel mezzodì della Francia.

Gli stabilimenti di Marsiglia avvisano i loro corrispondenti di Parigi di sospendere qualsiasi contrattazione, perchè gli affari sono nulli.

Marsiglia, 8. Il panico a Marsiglia aumenta in proporzioni spaventevoli. Il Consiglio sanitario e il Municipio pubblicarono ieri manifesti per tranquillare la popolazione, ma inutilmente. Le famiglie fuggono a frotte dalla città, abbandonando precipitosamente i loro affari, i magazzini, insomma tutte le loro proprietà.

Se continua a mantenersi questo panico, le conseguenze saranno incalcolabili. Intanto alla Borsa non si fanno contrattazioni, si può dire che essa è deserta; al porto non si vedono che operai di tutte le nazionalità disoccupati e che domandano soccorsi.

Oggi il caldo è soffocante e i corsi principali presentano un indescrivibile squallore.

Gli ultimi decessi specialmente produssero una straordinaria impressione di paura, perchè la maggior parte dei morti è di persone robuste, le quali si trovavano in eccellenti condizioni di salute e di agiatezza e seguivano un regime di vita regolare.

Marsiglia, 8. Una grande miseria ha obbligato il Municipio di Tolone a organizzare d'urgenza uno stabilimento d'alimentazione pubblica gratuita, tanto era il numero di operai che soffrivano la fame, per la chiusura degli opifizi.

Nell'ultima settimana a Tolone si svilupparono nella truppa 134 casi di cholera con 24 morti; nella popolazione borghese si ebbero 175 decessi.

Ciò dà una media di 30 morti al giorno, cifra abbastanza rilevante, essendo quella popolazione ridotta a 30,000 abitanti circa.

Le notizie di ieri.

Parigi, 8. Le notizie del cholera continuano ad essere allarmanti.

Da Tolone telegrafano che in quella città furono colpite dal morbo anche tre monache. In seguito al fatto che i carcerati devono lavare le biancherie dei cholerosi perchè le lavandaie sonosi rifiutate, morì il capo-custode alle carceri e la di lui moglie.

Anche una delle suore colpite è morta.

Parigi, 8. A Marsiglia correva voce si fossero manifestati alcuni casi di cholera anche a Nizza.

I morti a Marsiglia nelle ultime 24 ore sono stati 25.

L'emigrazione supera le 10 mila persone.

A Tolone il totale complessivo dei morti è stato di 154.

Nelle ultime 24 ore se ne ebbero anche là 25.

Marsiglia, 8. Il bollettino ufficiale d'oggi reca sessantotto decessi ordinari, dei quali ventitre decessi colerici.

Le notizie delle campagne sono assai gravi; pare che il numero dei morti di cholera superi di molto quello della città.

Dei decessi odierni alcuni furono fulminanti. Molti dei morti sono italiani.

I nostri cari fratelli!

Parigi, 8. La *République française* d'oggi annunciò che il cholera era scoppiato a Roma ed a Viterbo; lo stesso giornale, riferendo queste false notizie, istigava il Governo a premunirsi e ad ordinare delle quarantene per tutte le provenienze dall'Italia.

L'ambasciata italiana si affrettò a mandare ai giornali un comunicato nel quale smentisce recisamente le fiabe malignamente propalate dalla *République.* È commentatissimo il contegno di questo giornale che è reputato uno dei più serii della stampa parigina.

Le nuove tappe.

Aix di Provenza, 8. Tre decessi di cholera nello stesso quartiere. Regna panico. Il Municipio prende grandi precauzioni.

Berlino, 8. Il *Berliner Tageblatt* annunzia che a Costanza furono constatati ufficialmente tre casi di cholera.

Uno dei colpiti è morto.

La smentita concernente un caso di cholera a Karlsruhe desta dei dubbi.

Paure parigine.

Parigi, 8. Continuano le dicerie di casi di cholera che sarebbero scoppiati a Parigi; ma nessuno venne ancora ufficialmente confermato.

Si crede generalmente che si tratti di colerina.

L'allarme però continua e si ordinano dall'autorità municipale disinfezioni ed altre misure sanitarie.

Il cuore del Re.

I reali d'Italia posero a disposizione del console italiano la somma di lire cinquemila a favore delle famiglie bisognose colpite dal cholera: detta somma sarà versata nelle casse del Municipio di Tolone, il quale elargisce quotidianamente sussidi ai bisognosi di qualsiasi Nazione.

Ciò che dice Koch.

Il dottor Koch dichiarò alla Commissione di salubrità di Tolone che non vi è nessun rimedio contro il cholera. Il miglior preservativo affermò essere l'oppio.

Soggiunge che si arresterebbe l'epidemia se si isolassero i malati e si distruggesse ogni fermento.

In Italia.

Sono ottime le notizie sulle condizioni sanitarie di tutte le provincie d'Italia. Nessun nuovo caso di cholera nei lazzaretti delle frontiere e di Varignano.

La quarantena al confine svizzero non si potè ancora stabilire, ma fra pochissimi giorni verrà stabilmente organizzata.

Crepi l'astrologo.

Il dott. Koch crede che questa volta il cholera farà lungo e rapido cammino: esso invaderà anche la Germania e tutta Europa; giacchè, dal momento che esiste un focolare come a Tolone, l'infezione non potrà essere localizzata con misure del resto ridicole.

Le strade ferrate sono i migliori servitori del cholera.

Onore ad essi.

Il console italiano, il sottoprefetto ed il Sindaco di Tolone sono veramente degni del massimo encomio: essi sono filantropi e coraggiosi fino alla temerità.

Le quarantene al Varignano.

Al Lazzaretto di Varignano ci sono 635 individui provenienti da Marsiglia e Corsica, nonchè altri 265, portati dal R. trasporto *Città di Napoli* iermattina da Villafranca; questi ultimi tutti miserabili e mantenuti a carico dello Stato. Staranno 15 giorni in osservazione.

Nelle acque di quarantena stazionano oggi 17 bastimenti fra velieri e a vapore.

Milioni.

Soltanto all'Italia le misure precauzionali contro il cholera costarono parecchi milioni.

Ultime notizie.

Tolone, 9. Da iersera fino alle ore 10 di stamane sei decessi.

Marsiglia, 9. Stanotte nove decessi.

Riproduzione dei metalli preziosi.

Nel *Bullettin de statistique* il prof. Soetbeer pubblica il quadro della produzione dell'oro e dell'argento avvenuto dal 1876 al 1882 in tutto il mondo.

	Peso in chilog.	Valore in franchi
Oro		
1876	171,700	599,000,000
1877	182,800	637,500,000
1878	183,600	640,000,000
1879	156,850	547,000 000
1880	160,150	558,500,000
1881	161,300	562,500,000
1882	155,200	541,000,000
Argento.		
1876	2,365,000	463,000,000
1877	2,427,600	490,500,000
1878	2,602,600	506,000,000
1879	2,557,000	484,500,000
1880	2,400,000	466,000,000
1881	2,522,000	482,500,000
1882	2,634,000	503,000,000

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Riforma* pubblica la annunciata lettera dell'on. Cappelli, commissario italiano alla conferenza per la pesca tenuta a Gorizia.

L'on. Cappelli vanta, nella sua lettera, il risultato della conferenza e censura l'esagerato sentimentalismo dei difensori dei chioggiotti.

La *Riforma* replica all'on. Cappelli, rilevando che il protocollo è bensì favorevole ai chioggiotti, ma non è obbligatorio. Dall'altra parte nel recente articolo della *Wiener Allgemeine Zeitung* si dichiara nettamente che quel protocollo non troverà conferma da nessuna legge austriaca.

Conclude la *Riforma*: Non si tratta di sentimentalismo, ma della sussistenza di tutta una benemerita classe di cittadini italiani.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. I lordi rigettarono la riforma elettorale; i ministri si adunarono per esaminare la situazione in seguito a tale voto che mette in conflitto le due camere.

Spagna. Avvenne uno scontro ferroviario ad Ostorga: un ragazzo morto e 14 feriti gravemente.

CRONACA PROVINCIALE

Cose amministrative. *Tricesimo, 9 luglio.* Davvero che la è una fatalità pel nostro paese di aver l'onore di villeggiare l'avv. Cesare Fornera. Come già io temeva, e ve lo diceva nell'altra mia Corrispondenza, siamo in procinto di un nuovo scandalo a pretesto elettorale.

Questo benedetto uomo del Fornera è perpetuamente irrequieto; e pur di mostrare ch'egli pure è un personaggio importante, almeno a Tricesimo, si lascia andare a ogni specie di bambinerie.

Ditelo voi, se era delicato e prudente toccare delle chiacchiere concernenti il bilancio 1883 del nostro Comune! Ditelo voi, se conveniva dare alle stampe il ricorso al Sindaco, intimato al signor avvocato per usciere! E poi, a che la satira dei nostri Consigli rurali? Sappia l'avv. Fornera che anche in quello di Tricesimo senza la sua presenza si starebbe meglio, e che noi volontieri lo dispenseremmo dallo studiare gl'interessi del nostro Comune. E perciò lo avressimo veduto fuori assai volontieri, e saressimo ora contentissimi che il *ricorso valesse* all'effetto.

Tricesimo vivrebbe anche senza i dottoreggiamenti toscaneggiati dal cav. Cesare Fornera.

Dia pur delle *teste di legno* a certi Consiglieri rurali; ma sappia che lui ha tanto rotte le tasche da rendere quasi simpatico... quell'altro!

Rettifica. Da Chiusaforte, in data 9 luglio, ricevemmo la seguente:

In questi tempi in cui le popolazioni sono angustiate pel timore della diffusione del cholera, i Giornali dovrebbero usar maggiore cautela ed informarsi meglio prima di diffondere notizie allarmanti anche riguardo altre malattie contagiose.

Dico questo perchè nel numero 8 luglio di questo Giornale trovo accennato che a Chiusaforte ci sieno casi di angina e di scarlattina.

Ciò non è assolutamente vero, poichè di angina è molto tempo che non successe alcun caso in paese; e di scarlattina in questi ultimi quindici giorni fuvvi un solo caso, e l'ammalato, tuttora in cura per complicazione avvenuta alla malattia stessa è in via di miglioramento.

Tanto per la pura verità.

(segue la firma).

Legnate a un prete. A San Daniele l'altro giorno per vecchi rancori certo Menchini Eugenio, alzò il bastone contro il sacerdote Minciotti don Francesco, che riportò ferite leggiere alla testa e si querelò quindi contro il Menchini.

CRONACA CITTADINA

Nozioni utili.

Natura del cholera.

La natura di questo fermento morbigeno non è ancora completamente nota. Nel 1854, in Firenze, uno scienziato di gran valore, Filippo Pacini, credette riconoscere la causa del cholera in un organismo microscopico, il quale attaccava la mucosa intestinale. L'osservazione del Pacini fu allora combattuta col ridicolo. Adesso, dopo 30 anni, la missione germanica che ha studiato la causa specifica del cholera nell'Egitto e nella sua patria naturale, il Delta del Gange, ha creduto riconoscere che il fermento cholerico è costituito da un *bacillo*, come aveva già trovato il Pacini.

Questo fermento colerico si può moltiplicare all'esterno non solo in mezzo alle deiezioni fecali, e nel terreno dove può filtrare per le cattive fognature, ma anche nelle biancherie che sono state infettate dagli ammalati. In un paese di Toscana, un anno dopo la fiera epidemia del 1855, una povera donna, avendo aperto una cassa di biancheria lasciatale dalla padrona morta di cholera, fu attaccata dal morbo che era da un anno scomparso.

Predisposizioni locali.

Questo seminio colerico, importato fra noi per mezzo degli ammalati o degli stracci infetti *non produce però epidemia se non trova nel paese condizioni favorevoli al suo sviluppo nella natura esterna.* Per esempio, a Lione, città grandissima posta sulla via di Marsiglia e Parigi, le quali furono flagellate spesso dal cholera, vi furono, è vero, ammalati, ma il cholera non vi attecchì mai. Vi sono invece altri luoghi, nei quali il morbo attecchisce sempre, come p. e. a Palermo dove, ogni qualvolta il cholera è entrato, ha dato origine ad una grande epidemia.

Entrato il cholera in paese, a seconda delle *predisposizioni locali* vi attecchirà o no. A Firenze, per esempio, nel 1854 l'epidemia colerica fu breve, nel 55 gravissima benchè Firenze non avesse così frequenti comunicazioni col resto d'Italia, come nel 1867 quando, non essendo cambiate le condizioni igieniche del 1855, era divenuta la capitale. Da questo si deduce che la *predisposizione locale* può essere anche *intermittente.*

Cordoni sanitari — provvedimenti.

Il prof. Tommasi-Crudeli, nella sua conferenza tenuta ad Arezzo il 29 giugno scorso, è d'opinione che, quando il cholera è dentro terra, i cordoni sanitari non giovano a nulla; a meno che non siano costituiti in una maniera semi-barbara dalle popolazioni eccitate di alcune località che, armandosi e respingendo a fucilate dal loro territorio chiunque vi voglia entrare dai paesi infetti, arrivano a preservarsi dal cholera. Così si garantirono nel 1837 alcuni comuni dell'interno di Sicilia, e nell'ultima pandemia europea alcuni comuni dello Stato romano.

Quando il cholera è dentro terra, tutte le cure dell'igienista debbono essere dirette *a diminuire nei luoghi minacciati la predisposizione alla diffusione epidemica di esso, che può esistervi, ed a prendere in tempo i provvedimenti atti a limitarla per quanto è possibile, qualora essa incominci.*

È quanto fa ora il nostro Municipio con lodevolissima solerzia, della quale i cittadini gli sanno grado. E se noi vorremo, ognuno nella nostra cerchia, secondare gli sforzi della Giunta e del medico municipale, possiamo nutrire fiducia che il morbo, anche se importato, non attecchirà.

Regio Istituto di Belle Arti in Venezia. Nei giorni 30 e 31 corr. e 1 e 2 agosto, avranno luogo presso questo R. Istituto gli esami per il conseguimento della patente di Maestro o Maestra di disegno nelle Scuole Normali, Tecniche e Magistrali

Cassa Nazionale di assicurazione pegli infortuni degli operai. In conformità all'articolo 15 della Convenzione 18 febbraio 1883, stipulata fra il Governo ed i principali Istituti di risparmio del Regno, ed approvata colla Legge 8 luglio 1883 per l'istituzione di una Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, la Cassa anzidetta ha cominciato a funzionare col giorno 8 luglio corrente.

Accademia di Udine. Domani venerdì, ore 8 1[2 pom., seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Studi di Broussais, fatti a Udine. Nota del socio ord. A. G. Pari.
2. La Dogaressa di Venezia. Recensione del Segretario.
3. Chiusura del triennio accademico.

Voci del pubblico. Si proibiscono le feste da ballo; si proibiscono le processioni; ed io non dico nè che sia bene; nè che sia male. Ma se si ritiene bene, perchè non si sospende per un po' di tempo la musica, dove si agglomera tanta gente? perchè non si sospendono le aste al Monte, dove pure si agglomera tanta gente? Ed avrei tanti altri *perchè*; ma li lascio per oggi. M.

Circolo Artistico. Questa sera, ore nove, si darà l'annunciato trattenimento col programma che segue: *L'arte e la moda*, lettura semiseria del socio prof. Del Puppo.

Concerto vocale degli artisti sigg. G. De Vos e G. Riva colla partecipazione dei dilettanti signora E. Fiappo-Zilli e sig. A. Cesaris.

Lotteria gratuita fra i soci presenti, i quali ritireranno il biglietto rispettivo presso la Direzione.

Il programma è questo; ma il signor De Vos è partito fino da iersera per Treviso; il signor Riva è ancora incerto se potrà cantare. Crediamo dunque che, all'ultima ora, questa parte del programma sarà modificata.

Un giovane che si fa onore è il nostro concittadino Querini Giuseppe, già allievo delle nostre Scuole d'Arti e Mestieri, ed ora allievo dell'Accademia di Belle Arti in Milano. Egli ha conseguito, in seguito ad esami presso quell'Accademia, la patente che lo abilita all'insegnamento del disegno nelle Scuole Tecniche, normali e magistrali, riportando medaglia d'argento con distinzione; e menzione onorevole ad un concorso speciale.

Due compagnie di soldati del nostro reggimento partirono stamane per Verona.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 10 luglio alle ore 7 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia *Sopra motivi di Bellini*	Mercadante
3. Valzer *Paradiso*	Granado
4. Duetto nell'op. *I Masnadieri*	Verdi
5. Finale nell'opera *Don Carlos*	Verdi
6. Polka	N. N.

Voleva annegarsi!

Graziutti Leonardo è un facchino, nativo da Mortegliano e ora domiciliato in Udine, trentenne, senza stabile dimora; usciva jeri dal carcere, e per festeggiare la ricuperata libertà pensò di stringere nuovi legami colla sua vecchia amica, l'acquavite. Le accoglienze fra i due sozi furono oneste e liete; sì che il Graziutti, entrato completamente nelle grazie di madonna acquavite, ne uscì con una sbornia perfetta.

Le mura cittadine erano troppo ristrette a quel libero uomo; ed il Graziutti si recò fuori di porta Villalta a sdraiarsi sull'erba, presso il Ledra.

Ma faceva un gran caldo e l'acquavite montava sempre più alla testa del reduce dalle carceri. Egli si ricordò allora di essere sorvegliato speciale e gliene dispiacque tanto che finì per buttarsi nel Ledra.

Cadeva la sera — e nei pressi della porta se ne stavano parecchi a godere il fresco. Fu quindi veduto il disperato dibattersi nelle onde: i fratelli Cantoni si slanciarono nel canale e lo trassero in salvo. Poi lo fecero condurre dalla affittaletti Bon Lucia, via Villalta, numero 34 (crediamo) ed ivi lo ricoverarono. Ma il Graziutti, dopo un'ora, ne fuggì e si rituffò nel Ledra. Fu ancora una volta salvato e per sua sicurezza, chiamati i vigili, condotto *all'asciutto*, dove sarà trattenuto e forse chiamato a rispondere per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Sequestro di frutta. 45 chili di pere e mela immature.

La chiusura del vicolo della Rosta. Venne chiuso per ordine del Municipio, e con plauso de' cittadini, poichè, anche senza la minaccia di contagi, avrebbesi dovuto chiudere da gran tempo. Ci ricordiamo che fu chiuso e poi riaperto anni fa; ma questa volta la chiusura sarà definitiva. E ne sia lode al Municipio!

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 10 *luglio.*

Mercato Granario. Discretamente fornito.

Gli affari si fanno attivi in frumento nuovo e nella segale.

I prezzi del frumento nuovo oscillarono da l. 13.50 a 17 l'Ett. secondo la stagionatura. La segale scarta o non stagionata andò da 8.75 a 9 l'ett. in tutto soltanto 14 ettolitri. Mentre di pronta mercantile e registrata in Listino superò i 200 ettolitri.

Piuttosto trascurato il granoturco. Ecco i prezzi che si leggono sulla Tabella in Piazza.

Granoturco com.	l. 12.—	a 13.—
Id. Giall. comune	» 13.25	a 14.—
Id. Cinquantino	» —.—	a 14.80
Frum. vec. (320 litri)	» —.—	» 18.20
Fagiuoli di pianura	» 15.80	» 20.—
Sorgorosso	» —.—	» 8.—
Segale nuova	» 9.75	a 10.52

Mercato delle frutta e dei legumi. Attivo.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

Ciliegie	da L. 15.—	a 20.—
Pera in sorte	» 20.—	a 25.—
Armellini	» 25.—	a 30.—
Fragole	» 40.—	a 45.—
Tegoline	» —.—	a 8.—
Patate	» —.—	» 8.—

Mercato del Pollame. Invariato.

Mercato delle uova. Vendute 50,000 da 52 a 58 il mille secondo la grandezza.

Filande-Sete.

I nostri conteggi sulle operazioni dell'ora iniziata Campagna serica, di un costo elevato del nuovo prodotto, trovano la loro conferma nei bollettini giornalieri delle filande.

Poco cartellame, poca strusa, poca seta; ma molti bigatti, grossi e pesanti.

Questo risultato è dovuto al prolungato periodo d'allevamento, all'umido e freddo; il baco si era ingrassato, la crisalide non pesava più in proporzione di 1 per 5[7 cartocci, bensì 6[8 e persino 9. Buon riscontro di ciò lo avranno gli ammassatori in quest'annata; saran felici se dal peso a 100 a fresco, troveranno il 27 a 28 a secco.

Anche il mercato di Cuneo, solito regolatore della fabbrica per la base dei prezzi dell'annata, terminò con fermezza; pagaronsi i bozzoli da 3.50 a 4.50, fu scarso il raccolto, cattiva la resa alla bacinella. Già il forte Piemonte si schiera dalla parte nostra, temporeggierà le nuove trattative sino a ragione meglio conosciuta, rifiuta di vendere agli attuali prezzi.

La fabbrica, col tramite de' suoi incaricati, tenta di stanchreggiare i filandieri con proposte di l. 52 a 53 per gr. classiche che sdegnosamente vengono respinte. A nostro parere, l'industriale che vi si piegasse, andrebbe registrato fra i colerosi, e disinfettato per preservarci dal contagio.

Qual novità della passata settimana citeremo le numerose visite personali avute dai nostri filandieri, delle migliori notabilità seriche austriache, tedesche, francesi, svizzere ed americane, di rappresentanti a Milano di case estere; infine si direbbe quasi la corsa dei barbari alla cerca di preda; frutto questo, noi crediamo, di magazzini vuoti sulle piazze di transito e consumo e della conseguente disoccupazione.

Non mancarono da parte di que' signori, dei timidi ragionamenti ed apprezzamenti sul bisogno di raddolcire le pretese dei prezzi, senza conoscere che allora si venderebbe sotto il costo. Va senza dire che s'ebbero in cambio un dolce sorriso coll' « *a suo tempo* ». M.

Augusto Radaelli, pubblicista milanese, morì per la puntura di una mosca, che aveva succhiato un animale affetto da carbonchio.

Non è esclusa la speranza che le voci intorno alla perdita del coraggioso viaggiatore Gustavo Bianchi raccolte prima dalla *Riforma* di Roma e che noi riproducemmo jeri, sieno insussistenti.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 3661.

Municipio di Udine

Avviso d'asta

Alle ore 11 a. m. del 25 luglio 1884 avrà luogo presso quest' Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco, o chi da esso sarà delegato, il I incanto per l'appalto della fornitura indicata nella sottoposta Tabella, nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 9 agosto 1884.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale
li 9 luglio 1884.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

Fornitura delle legna da fuoco forti pel riscaldamento nell'inverno 1884-85 degli uffici Scuole e Stabilimenti comunali. Per ogni quintale di legna da consegnarsi sia in città che fuori indistintamente

Prezzo a base d'asta L. 2.40.

Importo della cauzione pel contratto, L. 700.

Deposito a garanzia dell'offerta, L. 200.

Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto, L. 60.

La quantità della legna non sarà inferiore a 860 quintali, e potrà raggiungere 1. 1100. La consegna deve essere fatta entro il mese di ottobre 1884. Il prezzo verrà pagato nella prima metà del mese di gennaio 1885.

Banca di Udine.

Situazione al 30 giugno 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	58,397.23
Portafoglio	»	2,224,165.96
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	100,851.07
Effetti all'incasso	»	14,139.12
Effetti in sofferenza	»	———
Debitori diversi	»	40,646.09
Valori pubblici	»	791,410.31
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	»	136,421.60
» garantiti da deposito	»	295,204.01
Stabile di propr. della Banca	»	37,976.08
Depositi a cauzione di funz.	»	75,000.—
» » antecipazioni	»	559,482.88
» liberi	»	336,730.—
Mobili e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amminist.	»	17,431.35
	L.	5,274,355.79

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	»	2,648,925.13
» a risparmio	»	392,227.37
Creditori diversi	»	19,037.27
Depositanti a cauzione	»	634,482.88
» liberi	»	336,730.—
Azionisti per residuo interes. dividendo	»	15,047.77
Fondo di riserva	»	120,307.28
Utili lordi del presente eser, liquidati gl'interessi a 30 giugno	»	60,598.09
	L.	5,274,355.79

Udine, 30 giugno 1884.

Il Pres. C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri.* — Il Direttore *A. Petracchi.*

A segretario pel ministro dell'interno fu scelto l'on. Morana.

Sbarbaro presentò querela contro il figlio di Baccelli per gli schiaffi ricevuti.

ULTIMO CORRIERE

Aumento di redditi.

Le riscossioni delle imposte nel primo semestre dell'anno 1884 superano di oltre sei milioni e mezzo quelle del periodo corrispondente nell'anno 1883.

Alle Basse veronesi deploransi nuovi scioperi di mietitori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Troppavia, 9. Un indoratore, certo Lowy, uccise la propria moglie e tentò quindi di suicidarsi.

Disordini nel Belgio.

Brusseles, 9. Il risultato delle elezioni senatoriali promosse una grande agitazione. Masse di popolo percorsero le vie cantando e gridando. La guardia civica e i gendarmi mantennero l'ordine. In Gand ebbero luogo alcuni arresti in seguito ai tumulti. Ulteriori manifestazioni furono impedite dalla polizia.

Bruxelles, 9. Regna la calma a Bruxelles e nelle provincie. Soltanto ad Ath alcuni clericali vennero attaccati e il circolo cattolico fu saccheggiato.

Dai paesi inondati.

Temesvar, 9. Il tempo è ristabilito; però sono ancora 5000 jugeri sotto acqua. Si è riparato alle dighe ed ai ponti danneggiati.

Leopoli, 9. Il ministro delle finanze mandò 6000 quintali di sale gratuitamente ai distretti colpiti dalle inondazioni perchè possano migliorare i foraggi.

Le ferrovie lo trasportarono pure gratis.

Un bandito che uccide un gendarme e fugge.

Leopoli, 9. Alberto Haniszewski, famigerato bandito, arrestato dai gendarmi e condotto nelle carceri di Wyczowa, colse il momento in cui il capo dei gendarmi, che lo custodiva di persona, sonnecchiava; spezzò le catene e coi tronconi lo uccise; fuggì.

Ieri egli venne arrestato dai contadini stessi e tradotto a queste carceri criminali.

Anarchici.

Vienna, 9. La polizia, avuto sentore di riunioni segrete che parecchi operai tenevano in una locanda della Turnergasse, li sorprese e ne arrestò ventisei.

Leopoli, 9. Furono fatte parecchie perquisizioni in case di noti socialisti; in seguito alle quali si arrestò l'operaio Zinkbauer.

Budapest, 9. I muratori e i tornitori minacciano uno sciopero.

Lubiana, 9. La polizia eseguì molte perquisizioni domiciliari, e sequestrò gran numero di pubblicazioni anarchiche.

Pericoli di guerra.

Vienna, 9. Dispacci da Cettinje dimostrano che la vertenza delle frontiere si fa seriamente acuta.

Il Millinkovic ha conferito lungamente col Radanovic e gli presentò quindi una nota, la quale ingiunge al Montenegro d'impedire, mediante un cordone presso Bilek, che gl'insorgenti molestino le truppe austriache.

Il Montenegro ricusò e presentò anzi ai rappresentanti delle singole potenze una nota, la quale nega all'attuale ammistrazione delle provincie occupate il diritto di esigere fortezze dirette contro il Montenegro ed invoca perciò l'intervento dell'Europa perchè si sospendano i lavori incominciati e si rispetti il trattato di Berlino.

La nota del governo montenegrino si lagna infine che i soldati austriaci varchino spesso, inseguendo gl'insorti, il confine.

Il Montenegro conclude domandando che questa vestenza sia decisa mediante congresso europeo.

DOMENICO DEL BIANCO, *responsabile provvisorio.*

Comunicato (1).

È notorio che fra la suocera Teresa Bulotta-Piccini e la nuora Elena Maurini-Piccini esiste una società per acquisto e rivendita di granaglie, il di cui esercizio è situato in Chiavris.

La società sta per sciogliersi e siccome i registri relativi furono sempre tenuti dalla Maurini-Piccini, così questa trova prudente di custodirli presso di sè, fino a tanto che le saranno richiesti per definire ogni rapporto sociale.

Non sono dunque trafugati come incautamente e bugiardamente ebbe a dire la Bulotta-Piccini, ma semplicemente custoditi essendo la sottoscritta dei registri unicamente responsabile verso la società.

Provvedendo oggi agli interessi civili, avvertesi che i pagamenti devono essere fatti alla Società, come sopra indicata, altrimenti sono nulli, e quindi possono essere effettuati a mani della sottoscritta la quale colla scorta dei registri rilascierà regolare ricevuta.

Elena Maurini-Piccini.

(1) Per questi articoli la Redazione non as sume alcuna responsabilità tranne quella vo luta dalla legge.

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »